

Stefano  
Aloe  
*Diario  
di paternità*



Lemma Press

6.

## Diario di paternità

Ricordo così vividamente il nostro ultimo incontro: è stato sei anni fa, il giorno dopo il tuo nono compleanno. Allora ci siamo abbracciati a lungo, così forte, e tu mi accarezzavi di continuo la testa, standomi seduto sulle ginocchia... Ti divertiva vedermi con i capelli corti, eri cresciuto con un padre capellone e d'un tratto lo vedevi con una breve spazzolina in testa e le premesse ormai evidenti della calvizie.

Allora ci siamo salutati con la speranza e la convinzione che ci saremmo rivisti presto, e che i problemi si sarebbero risolti e che avremmo potuto vivere di nuovo insieme. Una speranza così dolce! Ma già la mattina dopo ricevesti una brutta telefonata, sentii delle parole insensate e capii che tutto sarebbe stato amaro e che avrei cominciato a lottare per poterti frequentare ancora. C'è tanto di assurdo e di ingiusto al mondo. Da allora sono passati ben sei anni. Sei anni sono molto già nella vita di un adulto, ma per la vita di un ragazzino sono come un secolo. E infatti allora eri un bambino, e dopo questi sei anni già non lo sei

più, anche se ancora non sei adulto. Adulto comunque lo diventerai presto, è così che vola il tempo...

Da tanto tu non sai niente di me. Ma io non sono scomparso e penso a te continuamente, e mi do da fare per ottenere il diritto di padre. Sono un tipo costante! Alla dolce fiducia di quell'ultimo incontro si è sostituita una nostalgia amara. Eppure è sempre viva, la speranza, io la coltivo e, nonostante la tristezza, so che verrà il giorno in cui sarà ristabilita la giustizia, e noi saremo di nuovo insieme. Sono sempre pronto a quel giorno. Dedico la mia vita, ciò che faccio, i miei successi, le mie esperienze a te, Daniil. Per i tuoi compleanni non ho regali – non c'è possibilità di farteli arrivare. Ti posso regalare soltanto la mia devozione, posso solo scrivere che ti voglio bene e che non ti dimentico. Lo scrivo a te, ma le mie sono lettere che partono e non si sa se e quando ti arriveranno, lettere che non imbusto, a cui non applico francobolli, non hanno indicazione di indirizzo: le scrivo sul web, che è la diligenza postale della nostra epoca, e hanno la stranezza di essere lettere aperte, che chiunque può leggere sui social, e che davvero leggono decine o centinaia di persone, ma forse non tu che ne sei il vero destinatario. Ti potrà sembrare strano che queste lettere, lettere intime, che ci legano, siano al tempo stesso pagine aperte a tutto il mondo; ma io ho considerato che la nostra vicenda di separazione, che purtroppo non è unica né rara, merita di essere discussa con le persone, e non c'è vergogna a dire che si vuole bene a un figlio. Ciò che è profondo non è per forza un sentimento privato, e la condivisione di pensieri e di esperienze è un modo significativo per aiutare ed essere aiutati.

Sensibilizzare altre persone sull'importanza di garantire ai figli l'affetto di entrambi i genitori: non è questo già di per sé un nobile motivo per condividere le mie lettere? È anche l'unica maniera che mi è concessa per sperare che tu riesca a leggermi. E poi queste lettere non rischiano di venire occultate o stracciate, esistono come anche esistono i bei libri che la censura spesso ha tentato di distruggere proprio perché erano belli, e che le buone anime hanno copiato e custodito per tramandarli a tutti; le mie lettere sono libere di volare per ogni capo della Terra, fino a quando un giorno non capiteranno in mano anche a te. Intanto io ne farò uno strano diario di paternità, composto di versi e prose, di lettere e frammenti che sono emersi in giorni e mesi e anni differenti, da quando sei lontano. È un diario che ti ricostruisce nella mia fantasia, perché da quando non riesco più a comunicare con te ho bisogno di provarci lo stesso, immaginandoti mio interlocutore, facendoti emergere dalle parole e dai pensieri: perché, e questo è il bello dello scrivere, il destinatario di uno scritto c'è e a suo modo risponde. La sua risposta è implicita, un bagliore silenzioso, un dolce riflesso del pensiero. E come non c'è libro senza lettore, e ogni storia rivive in ogni lettura nuova, così non c'è mittente senza destinatario. L'uno rivive nell'altro.

Allora ti scriverò, ogni volta che sentirò il richiamo di un dialogo, nuove lettere che tu forse non leggerai. O leggerai più avanti, chi lo sa. Ti trasmetterò le mie impressioni, i sentimenti che mi agitano. Sentimenti tra i più forti, e chissà, forse tu li intuisci, li senti e ti rallegri nel sonno per qualcosa di dolce che ti fa visita.

## Indice

- |    |      |   |
|----|------|---|
| 9  | 1.   | La paternità negata   |
| 25 | 2.   | <i>Doveva essere il difficile giorno della nuova tolleranza</i> |
| 27 | 3.   | Padri mammificati   |
| 33 | 4.   | <i>Daniil pensando di me</i>                                    |
| 35 | 5.   | Medea   |
| 39 | 6.   | Diario di paternità   |
| 43 | 7.   | <i>Oggi son diventato padre</i>                                 |
| 51 | 8.   | Patrie e Matric   |
| 57 | 9.   | <i>A Daniil (due anni dopo)</i>                                 |
| 59 | 10.  | Nella biblioteca di un padre                                    |
| 73 | 11.  | Soltanto nei prati albi   |
| 75 | 12.  | Dubbi   |
| 81 | 13.  | Sopra un ritratto fotografico della moglie                      |
| 83 | 14.  | 'Regalarsi un figlio'   |
| 87 | 15.  | Sarner Scharte ( <i>Liriche montane</i> )                       |
| 87 | I.   | <i>Vorrei portar me stesso</i>                                  |
| 88 | II.  | <i>Non farò fotografia</i>                                      |
| 88 | III. | <i>Il sorriso ce l'hanno</i>                                    |

89	iv. <i>Seguitiamo camminando</i>
89	v. <i>A girocollo della rupe</i>
90	vi. <i>Der Wanderer</i>
93	16. La via ferrata
97	17. Sette Semiminime
101	18. Viaggiare e non chiuder occhio
103	19. La mossa
105	20. Croati e calabresi
113	21. Colloquio immaginario con mio nonno
115	22. Il Leopane
119	23. A un adolescente
121	24. Con la voce che cambia
129	25. La bici di Saša Puškin
137	26. I nostri genitori
141	27. Attendo
143	28. Solitudini
149	29. Solitudini
149	i. <i>A me piace la notte</i>
151	ii. * * *
152	iii. * * *
152	iv. <i>20 agosto 1995</i>
153	v. <i>Affacciatomi agli incubi     di Mandel'stam...</i>
154	vi. * * *
155	vii. * * *
157	30. * * *